

Gorio, di Brescia, la terra santa della pubblica vita italiana, perchè sempre sa con mirabile scelta mandare all'Assemblea nazionale uomini che la illustrano per saggezza, la virtù ideale del vero legislatore.

Triste fu l'ora del nevosio dicembre che chiuse gli occhi di Giuseppe Zanardelli alla fulgida luce della libertà, ma noi che lo amammo credevamo ancora rivederlo nei mille ricordi costantemente narrati dagli amici più intimi suoi. Ora la morte falciò anche nella schiera dei discepoli suoi, la catena rompe le anella, la poetica suggestione comincia ad infrangersi! Noi sgomenti piangiamo! (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile.

FINOCCHIARO-APRILE.. Onorevoli colleghi, appresi pochi momenti fa la triste nuova e mi inchinai lagrimando innanzi ai resti mortali di Massimo Bonardi.

Consentite a me, che ebbi l'onore di averlo compagno e collaboratore nel Ministero di grazia e giustizia, di unire la mia voce a quella autorevole del nostro illustre presidente e dei colleghi Gorio e Pavia, mandando un saluto alla cara memoria di lui. Nei lunghi mesi che insieme consacrammo ad un assiduo lavoro, ebbi prove evidenti ed eloquenti del suo alto ingegno, della sua devozione ai pubblici interessi, della sua lealtà politica e personale, di tutto quel complesso di qualità che dentro e fuori del Parlamento lo avevano fatto amare da quanti lo conobbero.

Io sento di compiere un vero dovere, secondando l'impulso dell'animo mio riconoscente, nell'associarmi alle parole di compianto che sono state testè pronunziate in quest'Aula in onore di lui.

Voglia l'amico e collega Gorio, voglia la Camera permettermi di rendermi anche interprete dei sentimenti dei miei concittadini di Sicilia, nel rivolgere una parola di rimpianto alla nobile Brescia, che vede scomparire i migliori suoi figli. Noi siciliani non dimentichiamo il sangue generoso di Brescia e delle altre terre lombarde che fu sparso per la nostra redenzione... (*Bravo!*) ...e che fra quelli, che lasciarono la vita a Calatafimi, vicino al sommo e glorioso duce dei Mille, ci fu chi portava il nome onorato di Bonardi (*Bene! Bravo!* — *Approvazioni*), il fratello diletto del nostro collega ora perduto. Ed è perciò che porto oggi qui l'omaggio e il saluto dei miei concittadini, eco del sentimento unanime del

paese verso chi lo ha servito colle armi, coll'intelletto, colle civili virtù.

Questa parola giunga alla città di Brescia con l'aureola che le viene dall'essere la espressione non di voti individuali, ma la voce della patria rappresentata dall'Assemblea nazionale. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunialti.

BRUNIALTI. Una sola parola consentitemi di aggiungere, per l'amicizia personale che mi legava a Massimo Bonardi, e più quasi nel nome di una patriottica istituzione che sorge si può dire sulla sua tomba. L'onorevole presidente della Camera ed il collega Gorio hanno ricordato come non più tardi di domenica scorsa, il nostro amico perduto presiedesse una riunione nella quale furono gettate le basi di una istituzione da cui grande aiuto si attendono gli eserciti d'Inghilterra e di altre nazioni, da cui qualche aiuto io spero verrà anche all'esercito della patria nostra, la organizzazione dei volontari ciclisti ed automobilisti.

Quando, sin dal passato maggio, il Bonardi presiedeva il Congresso di Brescia e si consacrava con tanto amore a quella istituzione, io domandava a me medesimo se fosse possibile che sin d'allora la vita di un uomo che poteva dedicarsi con tanta passione ad una istituzione così utile alla patria, fosse veramente minata. Massimo Bonardi ha avuta la compiacenza, quasi nell'ultim'ora di sua vita di vedere assicurata quella istituzione che egli curò, come curò sempre ciò che si atteneva all'educazione fisica degli italiani, e ben può dirsi perciò che egli sia morto come è vissuto, pensando alla difesa del suo paese, degno figlio della forte Brescia, contribuendo ad accrescere quelle difese della patria, per cui un giorno potranno essere compiuti gli ideali della sua giovinezza, e le aspirazioni costanti della sua nobile vita. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro di agricoltura, industria e commercio. Onorevoli colleghi! A nome del Governo aderisco con animo profondamente commosso alle parole nobilissime che hanno qui pronunziato l'illustre nostro presidente e gli amici che avevano cara consuetudine di vita con Massimo Bonardi che onorò il Parlamento, il foro, gli alti uffici politici cui fu chiamato, e dovunque lasciò nobile esempio di operosità, di intelligenza, di bontà, di dignità alta e fiera.